

Tagli al trasporto ferroviario - Treni, ultimatum di Vendola a Monti «Al vertice sul Sud del 17 non trattiamo, prima via i tagli dei collegamenti in Puglia». Al via la class action

BARI. Una diffida a Trenitalia ai fini di una Class Action; un esposto all'Antitrust sull'aumento dei prezzi, le promozioni pubblicizzate e la nuova organizzazione dei treni, che prevede 4 livelli in sostituzione della prima e seconda classe; l'istituzione di un numero verde (800661834) attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 13.00 per raccogliere reclami e denunce di utenti e attivare le azioni di risarcimento danni. Sono le tre gambe su cui poggia la «vertenza Puglia» inaugurata ieri dalla Regione, che ha chiamato consumatori, sindacati e associazioni datoriali alla «guerra» contro la penalizzazione dei collegamenti da e per la Puglia da parte di Trenitalia. Di più, il governatore Nichi Vendola ha messo sul tavolo del vertice convocato dal premier Monti con i governatori del Sud per martedì 17 una posta che pesa come un macigno: nessun negoziato sarà avviato dalla Regione su alcun tema riguardante le politiche per il Mezzogiorno se prima non verrà sciolto il nodo Trenitalia. «Credo che Trenitalia debba delle risposte a noi e che il governo Monti - dice perentorio Vendola - debba delle risposte al Sud. Noi non faremo sconti a nessuno di fronte ad un vero e proprio atto di violenza da parte di Trenitalia». La Puglia, insomma, ha disseppellito l'ascia e indossato l'elmetto per difendere il diritto costituzionale alla mobilità delle merci e delle persone, principio che l'azienda guidata da Mauro Moretti avrebbe violato con una politica di discentivo al trasporto su ferro da e per la Puglia: da un lato il peggioramento del servizio sulle linee notturne che collegano con il Nord - con scambi obbligatori nell'hub di Bologna per chi vuole andare a Torino o Milano -, dall'altro l'aumento dei prezzi dei biglietti, con una riduzione drastica dei posti (appena 150) destinati alla ex 2° classe. La campagna della «Gazzetta» ha funzionato. L'annullamento progressivo del servizio notturno «sta producendo una prima conseguenza: dirottare sui collegamenti su gomma il traffico di quella fascia di viaggiatori». Una battaglia, dunque, «sociale, culturale ed economica», ha rimarcato la vicepresidente della giunta Loredana Capone. Sostegno non solo da Confindustria Puglia (Piero Montinari) e dai sindacati regionali (Colecchia per la Cisl, Affatato per la Cgil e Gagliano per la Uil), che attiveranno le segreterie nazionali, ma anche dal centrodestra. «Si alzi una voce sola dai nostri territori - ha detto il capogruppo Pdl Rocco Palese - per rivendicare ciò che ci spetta: il diritto a viaggiare, a farlo con servizi adeguati e costi contenuti, esattamente come il resto d'Italia». «La Puglia è più isolata da quando Fitto non è più ministro», gli fa eco Massimo Cassano. «In un momento di crisi generale, separare una regione dal resto della nazione - dicono Angelo Disabato (PpV) e Michele Losappio (Sel) - è come infliggergli un colpo mortale». «Riportiamo il trasporto in Puglia rapidamente - dice Antonio Decaro (Pd) - sul binario della giustizia sociale». «C'è un disegno di marginalizzazione della nostra regione» attacca il capogruppo Idv Orazio Schiavone. «L'auspicio è che anche i parlamentari pugliesi e meridionali intervengano a sostegno delle ragioni dei nostri territori» ha detto il presidente dell'Anci Luigi Perrone. Legacoop e Confcooperative - assicurano Carmelo Rollo e Gianfranco Visicchio - garantiscono il coinvolgimento delle associazioni nazionali.